



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 4 al 11 dicembre 2022



Al freddo, al gelo

“Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo, al gelo!”. Così si esprimeva sant’Alfonso Maria de’ Liguori poco meno di trecento anni fa in quello che doveva poi diventare uno dei più noti canti tradizionali di Natale. Un afflato religioso simile a quello di san Francesco, quando volle rappresentare nel primo “presepio vivente” la natività di Gesù a Betlemme. Stiamo appunto approssimandoci a questa festività, festa che per noi abitanti nell’emisfero sopra l’equatore coincide con i rigori dell’inverno (mentre nell’emisfero sotto l’equatore il Natale lo si vive al caldo).

La povertà e la tenerezza del Bambino e la notte fredda sono alcuni degli elementi che generano ancora per i cristiani di oggi quell’atmosfera emotiva che accompagna il Natale. Ben altra cosa - ma è superfluo quasi ricordarlo - il contorno consumistico che soffoca il mistero impensabile dell’incarnazione di colui che è divenuto quasi inesorabilmente “il Dio sconosciuto”: così si era espresso già alcuni decenni fa in un quotidiano nazionale un giornalista, in un articolo da me non più dimenticato: “Il Natale del Dio sconosciuto”.

Restiamo sul terreno genuinamente religioso: il senso profondo dell’incarnazione è che il Figlio, assumendo la nostra condizione umana, ha voluto essere uno di noi, condividere per intero, dalla nascita alla morte, la vita nostra. Non solo, ma questo assumere condividendo è stato da lui portato nella persona di ogni uomo. È questo il senso del “lo avete fatto a me”, quando parla della condizione del povero, di chi non ha da mangiare o di chi vestirsi, o si trova in condizione di malattia o nella punizione del carcere (cf. Mt. 25,35-36.40).

Sono parole assai intriganti per i cristiani di oggi. Come vivere il Natale e non andare oltre la sola reminiscenza storica per considerare che, per restare nell’ambito del freddo che caratterizza questi mesi, molte persone oggi sono “al freddo, al gelo”?

Ovviamente, non si tratta solamente di pensare a noi e al caro bollette e alle restrizioni di qualche grado in meno che ci vengono chiesti da disposizioni governative per il caro-gas. Mesi addietro il capo del governo italiano, parlando di embargo per il gas russo contemporaneamente di invio di armi all’Ucraina, aveva usato l’espressione: “Vogliamo la pace o il condizionatore acceso?”!

Il ragionamento non mancava di contraddizioni tra pace e successivi invii di armi e giocava sul nostro volere le nostre abitazioni comunque al caldo. Di fatto, le popolazioni dell’Ucraina sono oggi “al freddo e al gelo” molto più di noi, per le scellerate operazioni, veri e propri crimini di guerra, che stanno soffrendo nelle loro case, scuole, ospedali, e altre strutture civili (a rimetterci sono sempre i civili!). Una situazione gravissima e il mondo con le mani bloccate!

Quando si supererà tanta generale insipienza? Che cosa dovrà avvenire ancora, dopo queste efferatezze perchè, il cammino dell’umanità si decida finalmente per un governo mondiale e non di blocchi contrapposti, i quali si rinfacciano vicendevolmente attacchi e ragioni che le giustificano, incuranti dei risultati esiziali che producono in così grande misura per le popolazioni inermi? Questo bisogna cercare, non lo schieramento con questo o l’altro blocco a cui si dice di voler essere fedeli! Un governo davvero mondiale questo cercherebbe, superando i paralizzanti diritti di veto che giustificano le guerre e ostacolano la pace!

Il cammino è certo ancora lungo, ma è questa la direzione da seguire (e per cui pregare).

Lectures di domenica prossima (III di Avvento)

I lettura: dal secondo libro del profeta Isaia: 35,1-6a.8a.10

Salmo: dal salmo 145

II lettura: dalla lettera di Giacomo: 5,7-10

Vangelo: dal vangelo secondo Matteo: 11,2-11

Messe della settimana

dom.	04 dic.	ore 08,00 e 100:	pro popolo
lun.	05 dic.	ore 18,00:	
mar.	06 dic.	ore 18,00:	
mer.	07 dic.	ore 18,00:	
gio.	08 dic.	-	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA VERGINE MARIA
		ore 08,00:	pro popolo
		ore 10,00:	in ringraziamento
sab.	10 dic.	ore 18,00:	
dom.	11 dic.	ore 08,00 e 10,00:	pro popolo

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì, ore 9,00: **lodi comunitarie**. Essendo poi **mercoledì vigilia dell’Immacolata**, alle 18,00 ci sarà la **missa** (non la catechesi). **Triduo di preparazione** alla festa: nei giorni **lunedì, martedì e mercoledì** il **rosario** che precede la messa sarà **meditato**. Il giorno dell’**Immacolata**, poi, **messe come alla domenica**.

Venerdì, ore 16,30: il **primo ritiro** di questo anno; partiremo, come testo guida per la riflessione, da un **brano della prima lettera di Pietro**, libro che stiamo leggendo nella parte biblica della catechesi di quest’anno.

Rimarco ancora che siamo entrati nel **tempo “forte” dell’avvento**, tempo di risvegliata **tensione spirituale**, di **carità**. Il **cesto** per i bisognosi è segno visibile che ce lo ricorda. Dopo l’Immacolata inizieremo anche la preparazione del **presepio**. **Chi si vuole proporre, può collaborare**.

Su fuédhu de Déus in sardu

Fradis, tótu su chi est stétiu scritu innanti de nòsu est stétiu scritu po s’istruiri, poita, po mòri de sa perseverantzia e de sa cunsolazioni chi bénint a nòsu de sa Bibbia, tengàus sempri allùta sa sperantzia. E su Déus, chi s’assistit po perseverai e po si contzolaì, si ‘ònit sa grazzia de tenni is unus cun is atrus is pròpius sentimentus, sighendi s’esempiu de Cristu Ghesus e aici, cund’un’animu sólu, torrèus glória a Déus, Babbu de su Signori nòstu Ghesus Cristu.

Po cussu, arregoleisi’ de par’a pari, aici comenti Cristu at arregótu a nòsu, po sa glória de Déus ...

(littera a is Romanus, de su cap. 15)